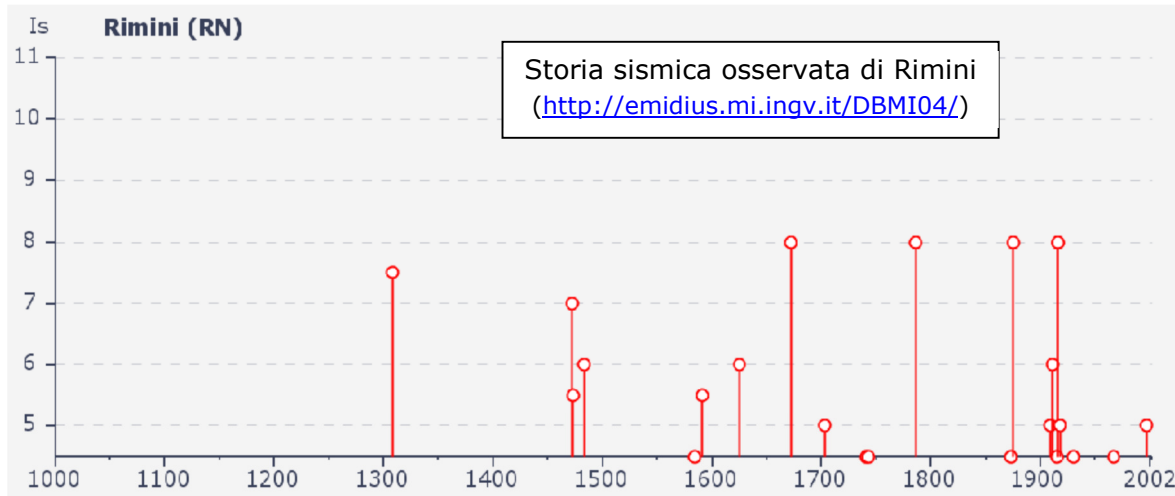


RIMINI: accanto alla “storia sismica”...quale “storia amministrativa” ?



Della storia sismica osservata di Rimini la mostra di “IoNonTremo” offre esaustivi riferimenti e notizie per le circostanze in cui – per ben quattro volte negli ultimi quattrocento anni (1672, 1786, 1875 e 1916) – la città è risultata in area epicentrale di forti terremoti (con valori di “Magnitudo momento – Mw” stimati tra 5.6 e 5.9) ed è stata interessata da effetti del grado VIII della scala MCS, corrispondente a danni gravi e diffusi all’edilizia in muratura, con anche crolli parziali di edifici più vulnerabili. Il quadro macrosismico dei suddetti forti terremoti evidenzia poi una distribuzione territoriale di effetti di danno anche su altri Comuni dell’entroterra e – soprattutto – lungo la costa, compreso il versante nord (Pesaro e Fano) della costa marchigiana.

L’impatto che ciascuno dei suddetti quattro eventi ha avuto con la società e con l’organizzazione politico-istituzionale del momento, prima nel contesto dello Stato della Chiesa per i due terremoti del 1672 e del 1786 e, poi, del Regno d’Italia Unitario nato nel 1861 per gli altri due terremoti (1875 e 1916), anche per i provvedimenti amministrativi assunti, trova spesso descrizioni in documenti dell’epoca, oltre che commenti riportati in pubblicazioni anche recenti.¹

Per quanto riguarda l’ultimo forte terremoto (1916) successo durante la Prima guerra mondiale, seguito – nell’arco del quinquennio (fino al 1920) – da altri violenti terremoti che hanno interessato l’appennino tosco-romagnolo (1917:Monterchi-Citerna, 1918: Santa Sofia, 1919: Mugello), nonché l’appennino tosco-emiliano (1920: Garfagnana), vale la pena richiamare alcuni principali provvedimenti governativi che rispecchiano, ancor prima della Seconda guerra mondiale, le traversie di contraddittorie decisioni in merito alla classificazione sismica di Rimini² e di altri Comuni della costa adriatica e dell’entroterra.

Regio Decreto Legge 13 marzo 1927 n. 431, Norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località colpite dai terremoti. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 82 del 8 aprile 1927)	Contiene anche l’elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica , Civitella di Romagna, Coriano , Galeata, Mercato Saraceno, Misano Adriatico , Monte Gridolfo , Morciano di Romagna , Premilcuore, Riccione , Rimini , Rocca San Casciano, Saludecio , San Clemente , San Giovanni in Marignano , Santa Sofia e Mortano, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto
Regio Decreto Legge 3 aprile 1930 n. 682, Nuove norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 7 giugno 1930)	Contiene anche l’elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica , Civitella di Romagna, Coriano , Galeata, Mercato Saraceno, Misano Adriatico , Monte Gridolfo , Morciano di Romagna , Premilcuore, Riccione , Rimini , Rocca San Casciano, Saludecio , San Clemente , San Giovanni in Marignano , Santa Sofia e Mortano, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto
Regio Decreto Legge 25 marzo 1935 n. 640, Nuovo testo delle norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti. (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 22 maggio 1935)	Contiene anche l’elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica , Civitella di Romagna, Coriano , Galeata, Mercato Saraceno, Misano in Villa Vittoria , Monte Gridolfo , Morciano di Romagna , Premilcuore, Riccione , Rimini , Rocca San Casciano, Saludecio , San Clemente , San Giovanni in Marignano , Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto
Regio Decreto Legge 22 novembre 1937 n. 2105, Norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti. (pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 298 del 27 dicembre 1937)	Contiene anche l’elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava: Bagno di Romagna, Cattolica , Civitella di Romagna, Coriano , Galeata, Mercato Saraceno, Misano in Villa Vittoria , Monte Gridolfo , Morciano di Romagna , Premilcuore, Riccione , Rimini , Rocca San Casciano, Saludecio , San Clemente , San Giovanni in Marignano , Santa Sofia, Sarsina, Sogliano al Rubicone, Verghereto
Decreto Ministeriale 18 novembre 1938 - XVII, Cancellazione di alcuni Comuni dall’elenco nei quali è obbligatoria l’osservanza delle speciali norme sismiche. (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia del 9 febbraio 1939 - XVII, n. 33) [Nelle PREMESSE è tra l’altro riportato: "... Visto il decreto interministeriale 27 luglio 1938, n. 1193 , registrato alla Corte dei Conti il 22 agosto successivo, al registro 17 LL.PP., foglio 166, col quale il Comune di Rimini è stato cancellato dall’elenco dei Comuni allegato al Regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l’osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche di 1a e 2a categoria ..." e si DECRETA quanto segue: " Sono cancellati dall’elenco dei Comuni, allegato al Regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l’osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche di prima e seconda categoria approvate con Regio decreto-legge medesimo, i Comuni di Cattolica, Misano in Villa Vittoria, Riccione, S. Clemente, S. Giovanni in Marignano, Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano al Rubicone. E’ mantenuta l’iscrizione nell’elenco stesso dei Comuni di: Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Coriano, Galeata, Monte Gridolfo, Morciano di Romagna, Premilcuore, Rocca San Casciano, Saludecio, Santa Sofia e Verghereto "]	Decreto Ministeriale 7 agosto 1941 - XIX, Cancellazione dall’elenco dei Comuni per i quali è obbligatoria l’osservanza di speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche di seconda categoria di Comuni in provincia di Pesaro-Urbino. (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia del 5 dicembre 1941 - XX, n. 287) [Nelle PREMESSE si trova scritto: "... i Comuni ... in seguito al terremoto del 1916 furono classificati come appartenenti a zone sismiche di 1a categoria con decreto 3 maggio 1920, n. 545, e poscia con decreto 22 novembre 1937 - XVI, n. 2105, passati alla seconda categoria ... d’altra parte, l’assoggettamento delle norme del decreto citato costituisce un notevole intralcio allo sviluppo edilizio di quella zona, di cui vari centri sono importanti stazioni balneari ... " e si DECRETA quanto segue: " Sono cancellati dall’elenco dei Comuni, allegato al Regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l’osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località sismiche della seconda categoria, tutti i Comuni della Provincia di Pesaro-Urbino, ad eccezione di quello di Cartoceto "]
Legge 25 novembre 1962, n. 1684, Provvedimenti per l’edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche. (Pubblicata nel suppl. ord. n. 1, alla Gazzetta Ufficiale 22 dicembre 1962, n. 326)	Contiene anche l’elenco dei Comuni di 1a e 2a categoria. Per la provincia di Forlì, la 2a categoria riguardava i seguenti n. 11 Comuni (quelli “residuati” dai due decreti di cancellazione del 1938): Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Coriano , Galeata, Monte Gridolfo , Morciano di Romagna , Premilcuore, Rocca San Casciano, Saludecio , Santa Sofia, Verghereto
Legge 2 febbraio 1974, n. 64, Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche. (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 21 marzo 1974, n. 76) DD.MM. 3 marzo 1975, Approvazione delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche e Disposizioni concernenti l’applicazione delle stesse norme tecniche per le costruzioni.	Viene tra l’altro decretato che: " Con riserva dell’emanazione dei provvedimenti previsti dall’art. 3, lettere a) e b), della legge 2 febbraio 1974, n. 64, le norme tecniche, approvate con l’anzicennato decreto interministeriale n. 39, si applicano alle località sismiche attualmente già classificate in virtù delle preesistenti disposizioni in materia, nella prima e seconda categoria, ad esse attribuendo rispettivamente i gradi di sismicità s=12 e s=9 ".
Decreto Ministeriale 23 luglio 1983, Approvazione delle zone sismiche nella Regione Emilia-Romagna. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 24 agosto 1983, n. 231)	L’intero territorio della Provincia di Forlì, n. 39 Comuni in aggiunta a n. 11 Comuni (sempre quelli “residuati” nel 1938), viene classificato in zona sismica di seconda categoria.
Ordinanza del P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 – Allegato 1 (Pubblicata nel S.O. n. 72 alla G.U. n. 105 del 8 maggio 2003)	Con deliberazione della G.R. n. 1435 del 21 luglio 2003, nel prendere atto di quanto disposto nazionalmente, si conferma anche la classificazione sismica in “zona 2” di tutti i Comuni delle province di Forlì-Cesena e di Rimini.

¹ Cfr. Guidoboni E. e Ferrari G. (a cura di), **Il terremoto di Rimini e della costa romagnola: 25 dicembre 1786**, Bologna 1986. Volume edito dalla Regione Emilia-Romagna, con finanziamento anche del Comune e della Provincia di Rimini.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile / SGA, **viaggio nelle aree sismiche, liguria, basso piemonte, toscana, emilia-romagna, coste e appennino dal I secolo a.C. al 2000**, seconda edizione 2007, pagg. da 168 a 207.

² Quelle passate vicende amministrative hanno trovato recente eco anche nella stampa nazionale: Cfr. *La Repubblica* di giovedì 27 agosto 2009, pag. 39 **QUEI TREMITI INSOSPETTIBILI**, di Paolo Rumiz. **[PAGINA RIPRODOTTA NEL RETRO]**

Che Rimini "balla" non è scritto da nessuna parte. Eppure ha avuto almeno un terremoto al secolo. Ma nel 1930 un amico del Duce riuscì a farla depennare dall'elenco dei siti a rischio. E fu portato in trionfo



Italia sottosopra/23

Leopardi, Neruda, Silone, Quasimodo, Croce È lungo l'elenco degli uomini di lettere che hanno avuto a che fare con l'irrequietezza dalla Terra. E tra simboli, parallelismi e coincidenze, qui si riflette sulle vite scosse

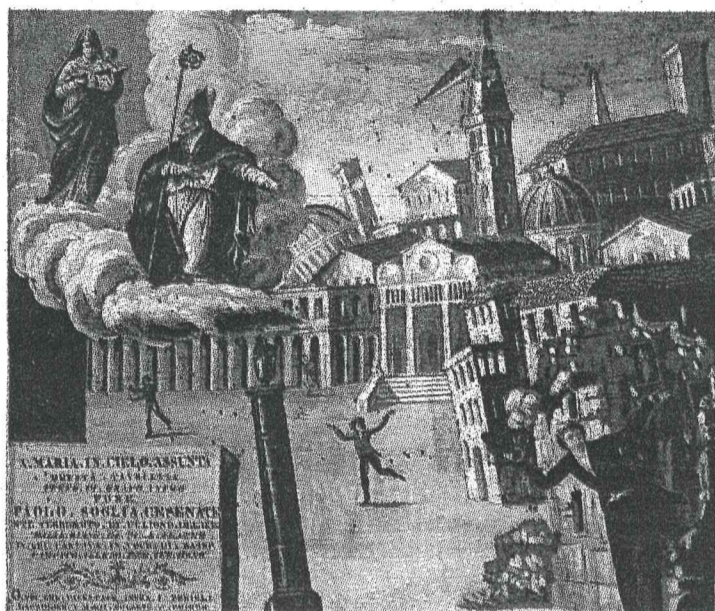
QUEI TREMITI INSOSPETTABILI

PAOLO RUMIZ

Ecco Norcia al tramonto, solitaria tra i monti e compatta di mura, formidabile per contrafforti in pietra e tiranti in ferro, Norcia di Brancaleone, assediata da forze telluriche bestiali, ripetutamente distrutta, prima città antisismica d'Italia per decreto pontificio, spazio chiuso dove la pena più grave per i reprobri non era la galera ma star chiusi una notte fuori le mura, in balia di spiriti e briganti nella selva oscura.

Rieccoci, dunque, in marcia a seguire l'inquietata spina dorsale d'Italia, le sue strade segrete tra gole e crinali. Il tempo è poco, dobbiamo andare a Nord per la fine del viaggio ma la città blindata ci cattura. Norcia va ascoltata di notte, quando l'ultima luce si spegne nella gola del fiume Sordo, le mura passano dall'oro al violetto e un grido lungo attraversa le montagne al momento della morte del Sole. Nelle sue fondamenta sta il segreto di tante scosse. Soprattutto quella, terribile, che nel 1349 seminò morte fino a Isernia, spaventò il Papa e fece avvitare su se stessa la colonna Antonina a Roma dopo 1.200 anni di immobilità. Non c'è problema a starsveglia in notti così. I pensieri vengono in delegazione come neri dottori a farti compagnia. Ad Ascoli Viviana Castelli mi ha raccontato di *Monaldo Leopardi* colto da terremoto nelle Marche assieme alla moglie, incinta di Giacomo, mentre fugge ai francesi che vogliono fargli la pelle. A Pescara in Abruzzo ho appena incontrato l'ombra tremenda di *Ignazio Silone*, che resta orfano e senza casa nel disastro del 1915 e va a vivere in una baracca di contadini, assieme a quegli Ultimi che segneranno la sua esistenza. Chissà che rapporto esiste fra l'irrequietezza della Terra e la vita degli scrittori.

«Parral se llama el sitio / del que nació en invierno...». C'è *Neruda*! Un'altra vita segnata dal terremoto. *Pablo Neruda* che da quel mo-

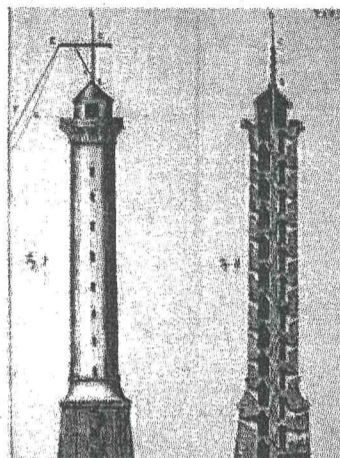


mento fondativo sente acuirsi la percezione del mondo e aprirsi il diaframma dell'esistenza. «Parral si chiama il posto dove nacqui in inverno», scrive delle sue *Ande*. Parral dove oggi non esiste né casa né strada, perché un giorno le montagne sussultarono e il villaggio crollò portato via dalle scosse. «Parral de tierra templorosa / tierra cargada de uvas que nacieron / desde mi madre muerta».

Silenzio, una stella filante passa sopra la Valnerina, gobbe di nere di montagne vanno in processione verso Collefiorito, epicentro dell'ultimo terremoto umbro. Notte piena di simboli, parallelismi, coincidenze. Ferroviere era il padre di *Neruda*, e ferroviere era il padre di *Salvatore Quasimodo*... E anche *Quasimodo* fu segnato dal terremoto! L'apocalisse del 1908 sugli Stretti, quando un mondo di mala-edilizia finì in polvere... Di lui ho una poesia dedicata al padre, che mi ha mandato via mail *Marco Grassano*, un lettore di *Alessandria*. La cerco nello zaino. «Dove sull'acqueviola / era Messina, tra filispezziati / emacerie tu vai lungo i binari / e scambi... Le no-

stre notti cadono / nei carri merci e noi bestiame infantile / contiamo sogni polverosi con i morti / sfondati dai ferri, mordendo mandorle / e mele disseccate a ghirlanda...». E ancora, tenerissimo: «La tua pazienza / triste, delicata, ci rubò la paura... / Quel rosso tuo capo era una mitria, / una corona con le ali d'aquila / E ora nell'aquila dei tuoi novant'anni / ho voluto parlare con te, coi tuoi segnali / di partenza colorati con la lanterna». Ma non è finita. *Benedetto Croce* non perde i genitori nel terremoto di *Ischia* del 1883, il primo dell'Italia unita? Non viene lui stesso estratto ferito dalle macerie e poi accolto a Roma dallo zio *Silvio Spaventa*, fratello del filosofo *Bertrando*, che gli indica la strada?

Aria fresca dai Sibillini. Non ho un briciolo di sonno, tanto vale viaggiare di notte, prima che il caldo ricominci. Le stelle chiamano a Nord, mi indicano una strada astrale nuova, lontana da *Assisi* e dalla sua cattedrale lesionata, distante dai laghi vulcanici del *Lazio*, *Larderello* e i suoi vapori che mai smettono di soffiare, via dai misteriosi sfiati di *anidride carbo-*



PER GRAZIA RICEVUTA

Un ex voto all'abbazia di Santa Maria del Monte di Cesena e il disegno dei paraterremoti progettati per Rimini a inizio 800

tramonta oltre i colli del Montefeltro mentre la *Bosnia* s'indora del primo Sole e la giornata si annuncia di trasparenza impressionante. Sott'acqua, parallela alla costa, un'altra misteriosa faglia attiva che galoppa fino a *Rimini*.

Già, *Rimini*. Da nessuna parte — meno che meno negli ascensori degli alberghi — sta scritto che balla. Eppure ha avuto almeno un terremoto al secolo. Rimuovere la questione sismica non è affatto una cosa meridionale. *Rimini* era stata dichiarata a rischio dopo la botta di *Messina* del 1908, ma nel 1930 un amico del Duce riuscì a farla togliere dall'elenco dei siti da consolidare e al suo ritorno da Roma questo brigante fu portato in trionfo per le vie del centro. Da allora poco è cambiato. In Italia nessuno vuole essere sismico prima dei terremoti, per evitare fughe di

turisti e rogne all'edilizia. Ma tutti fanno a gara per esserlo dopo, a crolli avvenuti, per batter cassa davanti allo Stato. Oggi il "problemonone" è stato sanato sulla costa più turistica d'Italia, ma al Nord restano convinti che la *Padania* sia una zona franca dove i



Cicli che scuotono le montagne non riescono a metter piede. Tutto rimosso, eppure è tutto così dannatamente semplice. Basta guardare i dati degli archivi *Ingv*. I terremoti fanno danni là dove i terremoti precedenti sono stati affrontati male. Ebbene, se esiste un posto dove questo principio è documentato da secoli, è *Rimini*. Dopo una scossa tremenda nel 1786, il Papa fece periziare ogni casa e si vide che i crolli erano avvenuti là dove le crepe di uno scossone precedente (1672) erano state saldate alla buona solo con iniezioni di gesso. Figurarsi se da allora abbiamo imparato qualcosa.

(23. continua)

F. HOUSENUTZI



-30%
BESTSELLER

-50%
FINE COLLEZIONE

-15%
ULTIMI ARRIVI

SALDI?

NON C'È DUE SENZA TRE

n° verde 800 844 855 - www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI

by NATUZZI